

Un malato nel centro di Villa Sikania, in provincia di Agrigento, dove è stato trasferito il 9 giugno dopo l'arrivo a Lampedusa e dal quale è partito il 12 luglio

Ancora un caso di tubercolosi. Nuova emergenza sanitaria in Sicilia

Silvia Mancinelli

■ Dall'hotspot di Pozzallo a quello di Villa Sikania gli sbarchi del weekend si portano dietro disperazione, fame ma anche e soprattutto epidemie.

Mentre nella struttura sul mare di Ragusa la varicella riscontrata a uno dei clandestini ha costretto 283 persone in quarantena, in quella di Siculiana, in provincia di Agrigento, un maghrebino sbarcato a Lampedusa il 27 maggio (un sabato ndr) è risultato positivo alla tubercolosi con l'esame batteriologico dell'espettorato.

Il ragazzo, arrivato sulla costa insieme ad altri 306 immigrati, dei quali 82 minori, potrebbe aver contagiato non solo i «compagni di viaggio» ma anche i dipendenti degli hotspot di Lampedusa prima - dieci in tutto - e di Villa Sikania poi - altri cinquanta - dove è stato trasferito il 9 giugno con una nave di linea e nel quale ha vissuto fino al 12 luglio, quando è stato

portato nell'ospedale di Agrigento.

I nomi dei sessanta poliziotti, tra agenti scelti, ispettori, sovrintenden-

ti, assistenti capo, sono stati inseriti in un elenco per esser sottoposti a eventuale profilassi sanitaria. Loro, in primo luogo, ma anche quanti, la sera del 9 giugno, erano in servizio nello scalo portuale empedoclineo al momento dell'arrivo del giovane.

La notizia è stata comunicata dalla Questura di Agrigento solo il 15 luglio, tre giorni dopo la segnalazione al locale Ufficio Sanitario Provinciale dell'allora probabile caso di tubercolosi tra gli ospiti della struttura di accoglienza di Siculiana.

Da lì il ricovero del maghrebino prima nell'ospedale della provincia e poi il trasferimento in quello specialistico di Barcellona Pozzo di Gotto, a Messina. Avuta conferma della tbc il 15 luglio, un mese e mezzo dopo lo sbarco a Lampedusa, è scattata la caccia ai poliziotti entrati in contatto con lui ed eventualmente contagiati.

«La prima volta che andai a Pozzallo tre anni fa, quando scoppiò la vera emergenza migratoria, denunciai proprio sulle pagine

de *Il Tempo* questa problematica - commenta **Gianni Tonelli**, segretario generale del Sap - Oggi siamo tornati e abbiamo trovato la stessa situazione,

con gli agenti protetti da inutili mascherine antialito. Il nostro Paese non ha una cintura sanitaria che garantisca gli operatori e tuteli la popolazione. Il giovane positivo alla tubercolosi è stato in contatto con i poliziotti ma anche con i cittadini, essendo libero di entrare e uscire dalle strutture di accoglienza come tutti gli altri ospiti delle strutture di accoglienza. Peccato che questo Governo non pubblichi i dati sulle pandemie.

Un'infinità di patologie è in aumento dall'inizio del fenomeno migratorio, colpa anche e soprattutto delle mancate profilassi già sollecitate ai ministri competenti».

Precauzione

Sessanta poliziotti sottoposti alla profilassi sanitaria

A Pozzallo

Un immigrato ammalato di varicella costringe 283 persone in quarantena



Peso: 21%